

OLANDA

Il Parlamento vota il compromesso governativo: missili, forse, nell'88

# Cruise, approvato il rinvio

## L'opposizione chiedeva impegni per il disarmo

La mozione del partito socialista ha ottenuto 71 voti contro 79. Il governo si è salvato con i voti di destra e dei neofascisti

L'AJA — Al termine di un dibattito che ha profondamente diviso il paese e le forze politiche, il Parlamento olandese ha approvato di stretta misura la notte scorsa la decisione del governo sulla installazione dei Cruise in Olanda. Si tratta, come è noto, di un compromesso, che rinvia la decisione vera e propria sui missili al novembre 1988. Se la decisione sarà positiva, i primi Cruise non arriveranno in Olanda comunque prima del 1988, due anni dopo, cioè, rispetto a quanto prevedeva il piano generale della NATO del '79. Comunque, il numero dei missili da installare viene condizionato, nella decisione governativa, ad un eventuale accordo per la limitazione degli armamenti fra USA e URSS: se tale accordo ci sarà, l'Olanda diminuirà il numero dei suoi missili. In più, l'installazione o meno dei Cruise nel paese olandese dipenderà dal fatto che l'Unione Sovietica aumenti o no i suoi SS-20 schierati in Europa, rispetto a quelli esistenti il 1° giugno scorso. Se l'URSS non aumenterà i suoi missili, l'Olanda non installerà i Cruise.

Comunque, il sì alla installazione è non solo rinvitato, ma circondato di molti ma, riserve di sostanza che hanno irritato e «deluso» gli Stati Uniti (come si è espresso un portavoce americano). Ma l'opposizione del forte movimento pacifista del partito socialista (PVDA), di una parte della democrazia cristiana, il maggior partito di governo, era rivolta contro questo compromesso, e per una posizione più decisa a favore del disarmo. L'attesa per il dibattito parlamentare era concentrata, appunto, su tre fattori: da una parte, le fortissime pressioni esercitate sul governo di centrodestra (dc e liberali) dagli USA e dalla NATO per una decisione immediata che rispettasse in pieno il piano stabilito dall'Alleanza Atlantica a Bruxelles nel '79, e già in via di realizzazione nella RFT, in Gran Bretagna e in Italia. Sul versante opposto, la posizione del PVDA, appoggiata nel paese dal movimento pacifista e condivisa da una parte del gruppo dc, formulata in una mozione presentata in parlamento, che chiedeva una valutazione autonoma da parte del governo olandese da compiersi entro il 1° novembre dell'85, per decidere come l'Olanda potesse contribuire alla riduzione dell'armamento nucleare in Europa: nessun impegno, quindi, ad installare i missili, ma solo ad una iniziativa per la loro limitazione in Europa. Infine, c'era la posizione del governo, un compromesso fra le due esigenze, quella di rispondere in qualche modo alle pressioni dell'Alleanza (alle quali sono particolarmente sensibili i liberali), e quella di lasciare ancora tempo e spazio al negoziato.

Ha vinto quest'ultima posizione, ma, come dicevamo, di stretta misura. La mozione socialista è stata bocciata con 79 voti contrari contro 71 a favore. Ma ben sette deputati democristiani del partito del premier Lubbers, hanno votato insieme ai socialisti. Per ottenere la maggioranza il governo, che aveva preannunciato le dimissioni in caso la sua posizione fosse stata respinta, ha dovuto far ricorso ai voti di alcuni piccoli schieramenti di destra, e perfino dei neofascisti. In questo modo, la crisi è per ora scongiurata, e il governo ha ancora qualche margine, anche sulla questione dei missili, di qui all'85. Certo, le divisioni si ripresenteranno in quel momento, quando si dovrà prendere una decisione definitiva. Basti dire che lo stesso ministro della Difesa è fra i sostenitori della non installazione, e che la pressione esterna di un movimento pacifista che ha le sue radici nelle chiese e nel forte partito socialista, è destinata a crescere ancora.



Un gruppo di pacifisti manifesta davanti al Parlamento dell'Aja durante il dibattito sui missili

## Appello contro gli euromissili dei socialisti belgi e olandesi

BRUXELLES — I partiti socialisti belga e olandese hanno lanciato ieri un appello ai loro rispettivi paesi per chiedere di bloccare lo spiegamento dei missili Cruise nei due paesi, per ottenere una riduzione dei missili nucleari sovietici a medio raggio. In una dichiarazione congiunta diffusa contemporaneamente ad Amsterdam e a Bruxelles, il Partito socialista del lavoro olandese e la sezione fiamminga del Partito socialista belga affermano che «è ancora possibile spezzare la spirale della corsa europea agli armamenti».

Nella dichiarazione si afferma inoltre che i due partiti hanno presentato una proposta in tal senso ai rappresentanti del partito comunista sovietico. Secondo tale proposta il Belgio e l'Olanda dovrebbero congelare tutti i preparativi per l'installazione di nuovi armamenti nucleari, mentre i paesi del Patto di Varsavia dovrebbero congelare lo spiegamento di missili tattici in Cecoslovacchia e nella Germania Orientale e degli SS-20 puntati sull'Europa Occidentale.

USA

# Non è imminente l'incontro al vertice Reagan-Cernenko

La conferenza stampa del presidente americano - il colloquio con il leader sovietico deve essere «accuratamente preparato»

WASHINGTON — Il presidente americano Ronald Reagan ha tenuto la notte scorsa una conferenza stampa, della quale si conoscono per ora solo alcune anticipazioni. Al centro delle dichiarazioni del presidente, secondo le anticipazioni, c'è l'annuncio della sua volontà di incontrarsi con il presidente sovietico Cernenko, ma solo a certe condizioni. Reagan ha detto precisamente, sempre secondo le anticipazioni, di essere disposto all'incontro con Cernenko, a patto però che il vertice «accuratamente preparato e con la prospettiva di produrre effetti tangibili». La dichiarazione è implicitamente polemica con quanto avevano chiesto due influenti senatori repubblicani, Howard Baker, capogruppo del partito al Senato, e Charles Percy, che avevano proposto martedì ai presidenti di dichiararsi disponibili a incontri annuali con i dirigenti sovietici, senza avere in anticipo assicurazioni sull'esito del colloquio, e in modo meno «procolore» che nel passato. Questo tipo di incontri servirebbe, secondo i due esponenti repubblicani, ad attenuare le tensioni fra USA e URSS, e secondo Reagan suona così negati-

va rispetto al suggerimento dei due senatori che da parte loro trovano l'atteggiamento del presidente non in sintonia con i tempi. Il funzionario governativo che ha anticipato il contenuto della conferenza stampa di Reagan ha detto che il fatto di volere un vertice «accuratamente preparato» con i sovietici non vuol dire «spingere l'idea stessa di vertice». «Stiamo tutti cercando il modo», ha detto il portavoce, «per ottenere migliori risultati con i sovietici». Sempre sull'argomento di un possibile incontro Reagan-Cernenko, ha parlato il segretario di stato George Shultz in un incontro con i giornalisti mercoledì sera. Shultz ha detto a questo proposito di escludere la possibilità che tale incontro possa avvenire prima della fine del mandato presidenziale di Reagan. Tutto sarebbe dunque rimandato a dopo le elezioni di novembre. Nella conferenza stampa, Shultz ha affrontato i temi dei rapporti Est-Ovest, del Nicaragua e del Libano. I rapporti fra USA e URSS, ha detto Shultz, «non sono certamente i rapporti caldi e stretti che sarebbero augurabili». Responsabilità di quest'attuale stato di cose, è secondo il segretario di stato, la

decisione sovietica di «congelare» i rapporti con Washington. Per quanto riguarda il Nicaragua, Shultz, che è reduce da un viaggio a Managua, ha detto che i rapporti tra Washington e il paese centro-americano rimarranno «serenamente» compromessi fino a che il Nicaragua sarà «implicito nel conflitto Est-Ovest» ovvero, secondo una curiosa visione geo-politica, fino a che Managua invierà armi ai guerriglieri in Salvador. Per il Medio Oriente Shultz non ha potuto che ammettere il fallimento della linea di Washington: la situazione nella regione, ha detto, «si è sviluppata in modo diverso da quello che noi avremmo scelto». Infine, a Washington, il Senato ha respinto, ma di strettissima misura, la proposta di tagliare di altri 100 milioni di dollari gli stanziamenti per queste armi. La richiesta per armi spaziali. La commissione per le forze armate aveva già tagliato 150 milioni di dollari agli stanziamenti per queste armi. Una richiesta per una ulteriore riduzione degli stanziamenti è stata respinta con 47 voti contro 45. La Camera, da parte sua, ha ridotto le richieste di spesa di 400 milioni di dollari.

## COMECON La riunione di Mosca conclusa con l'approvazione di due documenti definiti importanti

# «Un successo» il vertice per Cernenko

Il leader sovietico ha parlato di comunanza di valutazioni sui problemi di maggiore importanza, anche se non sono mancati punti di vista differenziati su temi minori - Un appello rivolto ai paesi socialisti «non presenti» ad azioni comuni per la pace

Dal nostro corrispondente MOSCA — «Credo di esprimere l'opinione di tutti voi se dico che il vertice è stato un successo». Così Cernenko ha valutato la riunione al massimo livello del Comecon che si è conclusa, dopo tre giorni di lavoro a porte chiuse. Il leader sovietico ha detto che i lavori si sono svolti in forma «franca, dettagliata e fruttuosa» e hanno mostrato la «comunanza di valutazioni e di punti di vista su materie principali e importanti». «La volontà collettiva — egli ha aggiunto — di continuare a sviluppare l'unità e la coesione dei partiti fratelli è stata riaffermata». Il che significa evidentemente che, nell'ambito di una omogeneità di fondo, si sono espressi punti di vista non coincidenti su questioni giudicate «non principali» e «non importanti».



Nessuna indicazione è emersa circa gli aspetti concreti delle discussioni che si sono svolte al Cremlino nei giorni scorsi. Solo Cernenko ha confermato che sono stati firmati «importanti documenti» di cui la TASS si è per ora limitata a fornire i titoli, una «dichiarazione sulle direttive di fondo per l'ulteriore sviluppo e approfondimento della cooperazione economica e tecnico-scientifica dei paesi del Comecon» e una seconda dichiarazione «sul mantenimento della pace e la cooperazione economica internazionale». La lettura dei due documenti potrà fornire lumi circa le decisioni che sono state prese, anche se è fin d'ora evidente la netta soddisfazione del Cremlino per la conclusione e lo svolgimento del summit economico.

Per giungere a quello odierno erano voluti ben 16 anni. L'ultimo ad eguale livello di segretari generali dei partiti comunisti e di capi di Stato e di governo si era tenuto nel lontano 1969 e non c'è dubbio che molti problemi si erano accumulati in seno alla «comunità socialista», mentre la necessità di un aggiornamento delle forme della cooperazione economica sotto ogni profilo. Ciononostante Mosca aveva dovuto fronteggiare qualche resistenza da parte dei partners e, nello stesso tempo, si erano verificati rinvii dovuti a cause impreviste e non desiderate, prima lo stato di salute di Breznev, poi quello di Andropov avevano costretto a rinvii ripetuti. Cernenko non ha perso tempo. L'urgenza di mettere a punto una nuova e più intensa fase della cooperazione all'interno del Comecon nasceva ed era resa sempre più impellente dal nuovo livello della sfida tecnico-scientifica (non meno che militare) posta dall'occidente alla comunità dei paesi socialisti. Non è certo casuale o secondario il fatto che Cernenko abbia così fortemente insistito nella cerimonia conclusiva, sull'inasprimento della situazione internazionale in atto. «Una pericolosa prova di forza è viene imposta dai circoli imperialisti più reazionari. In primo luogo negli Stati Uniti. Non è una nostra scelta, non è la nostra politica. Ma che nessuno dubiti. Noi saremo in grado di farvi fronte». È chiaro che questo tema ha dominato il contenuto delle discussioni, sia segnato il valore delle decisioni che sono state prese. «Serrare i ranghi è stata con ogni probabilità la parola d'ordine che ha grandeggiato, se non negli slogan ufficiali, nelle menti dei leaders che si sono incontrati al Cremlino. L'appello con cui Cernenko ha concluso il vertice è stato rivolto — ecco un altro dei temi d'interesse che attendono di essere meglio analizzati — in primo luogo ai «paesi socialisti che

RFT

## Nuove serrate in 50 aziende metalmeccaniche di Stoccarda

STOCCARDA — Si fa sempre più duro nella Repubblica federale di Germania lo scontro tra imprenditori metalmeccanici e sindacati. Le associazioni padronali sembrano infatti intenzionate a seguire la via dello scontro frontale. Dopo la rottura delle trattative sulla vertenza del «blitz» per la riduzione della settimana lavorativa a 35 ore, gli imprenditori hanno annunciato nuove, massicce serrate. L'associazione degli industriali ha infatti diramato un comunicato in cui si afferma che le imprese con più di mille dipendenti nella zona di Stoccarda cominceranno a chiudere a partire dalla mezzanotte di domenica. Le aziende interessate, secondo le fonti industriali, sono cinquanta. Il grave provvedimento colpirà decine di migliaia di lavoratori che andranno quindi ad aggiungersi ai 370 mila già fermi. Il braccio di ferro tra imprenditori e sindacati ha già provocato un forte calo di produttività nell'industria automobilistica del paese. Dopo cinque settimane di scontro le aziende automobilistiche hanno prodotto 180 mila vetture in meno. La perdita di produttività ha colpito, in varia misura, tutte le fabbriche del settore. Unica eccezione: la Ford di Colonia, che grazie alla sua rete europea, finora non ha dovuto lamentare la mancata produzione di una sola vettura.

JUGOSLAVIA

## Aspro dibattito nella Lega sul sistema pluralistico

BELGRADO — Pluralismo all'interno del partito, instaurazione di un sistema con la presenza di più partiti: sono questi alcuni dei temi più importanti posti al centro del comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi. La riunione dedicata ai problemi ideologici è stata caratterizzata da un vivace dibattito e non sono mancate — come riferiscono gli stessi organi di informazione ufficiale — le critiche alla direzione del partito. La proposta che prevedeva l'instaurazione di un sistema pluralistico di partiti è stata bocciata. Particolarmente critico l'intervento dell'ex ministro degli Esteri Miroslav Milić. «Le discussioni in Jugoslavia sono praticamente una formalità. Il processo vero e proprio di scelta è stato trasferito nelle mani di organi molto ristretti». Per l'anziano ideologo del partito Nadjan Pasić, l'uniformità dei voti fondata sulla soppressione e proibizione del confronto di opinioni non può costituire l'obiettivo dei comunisti jugoslavi. Tuttavia lo stesso Pasić ha aggiunto che un dialogo democratico con l'introduzione di un pluralismo multipartito rappresenterebbe la sconfitta del sistema di sviluppo dell'autogestione. Contro tale pluralismo si è verificato ieri, Ne danno notizia le fonti industriali, la necessità di superare la «disunione della Lega».

SVIZZERA

## Dure critiche per l'incontro tra il Papa e il governo

BERNA — L'incontro tra il Papa e il governo svizzero ha sollevato l'immediata reazione dei protestanti preoccupati per il precario equilibrio religioso del paese. Giovanni Paolo II è ricevuto dal Consiglio federale svizzero, nella residenza governativa per gli ospiti a Kerschensatz. Dopo un breve discorso di saluto del presidente Leon Schlumpf, il pontefice prendendo la parola ha chiesto alla Svizzera di «accogliere coloro che fuggono dalla violenza o dall'incalcolabile povertà dei loro paesi». Più volte le autorità di questo paese hanno ripetuto di non essere disposti ad accettare quelli che vengono definiti «profughi economici». Il fatto che Giovanni Paolo II sia stato ricevuto da tutti e sette i componenti del governo ha suscitato — come dicevamo — notevoli critiche. I primi a farsi sentire sono stati i protestanti. Il governo ha cercato di replicare sostenendo che Karol Wojtyła è stato ricevuto come capo di Stato del Vaticano e non come capo spirituale dei cattolici. Una maggiore comprensione dei protestanti non ha convinto i protestanti dal momento che la Svizzera non ha relazioni diplomatiche con il Vaticano. Per quanto riguarda i conflitti religiosi i protestanti parlando della visita hanno commentato: «I muri che ci separano sono più bassi ma non sono stati rimossi».

## GUERRA IRAN-IRAK

# I paesi del «consiglio del Golfo» preparano misure di difesa

KUWAIT — I paesi arabi del Golfo persico (Irak escluso, ovviamente, e cioè Arabia Saudita, Kuwait, Bahrein, Qatar, Emirati uniti e Oman) hanno deciso di mettere a punto un piano di difesa comune contro i perduranti attacchi alle navi anche neutrali nelle acque del Golfo. I ministri degli Esteri del Consiglio di cooperazione del Golfo — che riunisce i sei paesi suddetti — hanno tenuto una riunione di due giorni a Taif, in Arabia Saudita, denunciando in particolare l'attacco compiuto domenica scorsa da un aereo iraniano contro una grossa petroliera kuwaitiana, attaccata a latere è stato tuttora fatto sapere che «tra breve» si terrà una riunione specifica anche dei sei ministri della Difesa. Secondo indiscrezioni riferite dall'agenzia di notizie del Qatar, i ministri degli Esteri — nell'intento di proteggere le loro installazioni petrolifere e le petroliere dei loro clienti — avrebbero discusso la creazione di un «corridoio marittimo» a ridosso delle loro coste, nel quale le petroliere avrebbero copertura aerea, scorta navale e protezione da parte delle artiglierie costiere. I ministri hanno anche preannunciato un nuovo ricorso al Consiglio di sicurezza

## Brevi

**Namibia: rilasciati 37 militanti della SWAPO**  
WINDHOEK — I trentasette militanti della SWAPO (Organizzazione del popolo dell'Africa Sud-Ovest), arrestati nel novembre scorso, sono stati rilasciati dopo la prima udienza in tribunale. L'arresto era avvenuto durante una corsa all'aperto in un campo cattolico. L'intervento della polizia aveva suscitato proteste in tutto il mondo.

**Cairo: esplosione in uno stabilimento militare**  
CAIRO — Una tremenda esplosione, avvenuta ieri mattina alle 9 in uno stabilimento militare della capitale egiziana, ha causato la morte di due persone e il ferimento di 87. La scoppia è avvenuta nella parte nord orientale della città.

**Altre dieci condanne a morte in Turchia**  
ANKARA — Il tribunale militare della provincia di Mideyabak ha condannato a morte dieci persone che avevano militato in una sezione del disolto esercito di liberazione degli operai e dei contadini turchi.

**Nuovo minivertice dei sette grandi**  
TOKYO — I ministri degli Esteri delle sette maggiori nazioni industrializzate dell'Occidente terranno un nuovo minivertice al vertice di settembre per discutere le relazioni Est-Ovest e il rafforzamento della solidarietà dell'area occidentale. Lo hanno rivelato ieri a Tokyo i fonti governativi giapponesi.

**Nicaragua: Pastora continuerà a combattere**  
NEW YORK — Eden Pastora ha dichiarato che continuerà a combattere contro il governo del Nicaragua anche senza il sostegno USA. In una intervista al «New York Times» il comandante «Ezer» ha sostenuto che dal 10 settembre non riceve più aiuti americani. Con questo sistema la CIA cerca di costringere ad unirsi alle forze delle ex guardie somostre.

**Ingenti fondi della CIA contro il Nicaragua**  
WASHINGTON — La commissione della camera dei rappresentanti USA ha accertato che la CIA ha speso più di quattro miliardi di dollari per sostenere azioni contro il governo di Managua.

LIBANO

## Duro attacco siriano ai capi militari falangisti

BEIRUT — La Siria sembra si stia preparando a gettare tutto il peso della sua influenza sulla scena libanese. Il vicepresidente, Haddad, andrà presto a Beirut per sostenere il governo Karameh; e intanto la stampa ufficiale di Damasco attacca duramente la milizia falangista («Forze libanesi»), accusata di avere scatenato i selvaggi bombardamenti dei giorni scorsi proprio per sabotare il governo. Il capo delle Forze libanesi, Fadi Frem, viene spresamente definito «piccolo agente israeliano» dalla stampa siriana che lo ammonisce sulle conseguenze «disastrose» della sua «attività eversiva».

INDIA

## Nuovo ammutinamento di soldati sikh in Punjab

NUOVA DELHI — Non accenna a normalizzarsi la situazione nel Punjab. Un nuovo ammutinamento di soldati sikh, circa una cinquantina, si è verificato ieri. Ne danno notizia fonti militari. Mercoledì il primo ministro Indira Gandhi aveva assicurato che l'agitazione degli aderenti alla setta religiosa in seguito all'assalto dell'esercito al Tempio d'Oro era «pienamente sotto controllo». 150 soldati della divisione di fanteria di Amritsar, dove ha sede il santuario sikh, hanno rifiutato di obbedire agli ordini dei loro ufficiali e sono stati disarmati e arrestati. Le fonti militari hanno altresì dato notizia della secessione di 76 sikh da parte dell'esercito.

SUD AFRICA

## Botha rientrato a Città del Capo dall'Europa

CITTÀ DEL CAPO — Il primo ministro sud africano, Pieter W. Botha, è rientrato ieri dal suo giro di sedici giorni in otto paesi europei ed ha affermato che la sua visita ha portato ad una maggiore comprensione dei punti di vista del Sud Africa e delle complessità del paese. Parlando con i giornalisti all'aeroporto di Città del Capo, Botha ha affermato di aver informato i dirigenti europei da lui incontrati del fatto che il Sud Africa e sulla strada di importanti cambiamenti. Il primo ministro ha visitato Portogallo, Gran Bretagna, Germania Federale, Svizzera, Belgio, Italia e Vaticano.